

Pd, Filippi ci prova. Ma rispunta **Tonini**

La vincitrice delle primarie ieri ha aperto la settimana delle verifiche. Ma nel partito c'è ancora chi spera in un "ribaltone"

► TRENTO

Chi conosce bene il Pd del Trentino sa che i problemi non si risolvono d'incanto. E così il giorno dopo l'improvvisa e spiazzante investitura di **Elisa Filippi** come nuova segretaria da parte di **Giulia Robol**, segretaria sfiduciata ma - ad oggi - non ancora dimessa, il quadro del Pd torna a complicarsi fra lunghe ombre e lampeggianti sospetti. Perché i mal di pancia si presentano immediatamente dopo un'assemblea vissuta quasi in un clima sospeso, presi tutti in contropiede da quella proposta, di cui si è fatto portatore con un colpo di teatro persino **Luigi Olivieri** (sulla cui candidatura a triumviro traghettatore molti esponenti del Pd si erano spesi negativamente nei giorni precedenti). **Vanni Scalfi**, anche lui colto in contropiede, ha preferito far buon viso e si è detto disponibile all'ipotesi Filippi. Perché lunedì sera l'interrogativo che continuava ad aleggiare sull'assemblea del Pd era il seguente: chi si assume la responsabilità di affondare una proposta che potrebbe dare una soluzione definitiva al caso? L'altro interrogativo (all'interno della squadra renziana di Elisa Filippi) era il seguente: non sarà forse questa una trappola, dove qualcuno (Robol e Olivieri in primis, ma non solo) vuol condurre Filippi per logorarla nel fuoco lento di un'assemblea senza una maggioranza chiara? Perché il problema rimane lo stesso. Che il Pd non ha una maggioranza chiara, ha un gruppo consiliare abbastanza diviso, e perché vi sono intrecci e veti difficili da spiegare, se non con logiche strettamente personalistiche. Non siamo di fronte al Pd nazionale che ha, con chiarezza, una maggioranza e una minoranza. Ieri, comunque, Elisa Filippi ha iniziato le sue prime analisi e verifiche per capire se ci sono le condizioni per fare la segretaria del partito. Qualche giorno per sondare la base e le correnti. Ma l'investitura in as-



Il senatore **Giorgio Tonini** con **Elisa Filippi**



Giulia Robol



Luigi Olivieri



Vanni Scalfi

semblea (al di là delle ombre) è stata molto forte e arriva dopo molti giorni di caos e di improbabili ipotesi di triumvirati. Filippi si sente obbligata a percorrere questa strada. E a provarci. Il gruppo dei suoi fedelissimi, peraltro, la sprona a buttarsi, tenuto conto che lei (pur senza maggioranza) aveva vinto le primarie. E anche i roveretani (renziani o no) sostengono con forza la sua candidatura purché il Pd torni ad avere un verti-

ce e sia unito nel sostegno al candidato sindaco **Andrea Miorandi**.

Altrimenti rimane un'unica altra chance: il «traghettatore» **Giorgio Tonini**. L'ipotesi, che sembrava già archiviata, ieri è riemersa con forza. Il senatore - cui certo non manca esperienza - è l'uomo su cui si punta (se Elisa Filippi dovesse rinunciare al mandato) per gestire la fase pregressuale e anche per non dover far intervenire diret-

tamente Renzi e Guerini con un commissario «romano».

Nella telenovela del Pd, peraltro, c'è chi sostiene che Elisa Filippi di fronte a condizioni impossibili si affiderebbe volentieri al traghettatore **Tonini**, anche lui renziano. La partita ora è nelle mani di Filippi. Ma ora trascorreranno altri giorni di passione, di tele cucite e scucite, di incontri e sondaggi. Perché il Pd trentino ora è questo.

(p.m.)